

AGOSTO 2020

Signor **Andrea Bretschneider**, il suo ventaglio ottocentesco in avorio può valere 80-120 euro se non presenta rotture. Il paracamino, in tempera dipinta su chissà quale supporto (lei pensa che io sia veggente e non da spiegazioni né manda ulteriori foto alla bisogna), nulla.



Signor **Edmondo Massa**, nel risponderle che la sua prova d'autore del De Pisis è autentica, in quanto acclusa all'edizione speciale dei "Carmi di Catullo" della Hoepli 1945 (tradotti da Vincenzo Errante) che ne conteneva 17, la informo che l'edizione in 150 esemplari numerati impressi dall'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig (Milano) costa sui 1.000 euro. La sua lito vale 30-50 euro. Si tratta di un buon prodotto di stampa siglato prova d'autore e non numerato.

L'acquatinta (senza misure) è opera tedesca di bella fascinazione ma sul mercato ha basso valore: 60-80 euro.



Il signor **Marco Montrasio** manda in visione un gruppo in bisquit (h cm 45×30) raffigurante Diana dea della caccia. Pezzo novecentesco firmato E. Werner, uno dei tanti scultori dell'epoca da cui derivano prodotti coroplasti in multipli a collaggio, senza rotture vale sui 400-500 euro.



Architetto **Nadia Ferrarotto**, fece bene a farsi regalare la coppia di vasi liberty al posto dell'anello di fidanzamento. Alti 37 cm, sono marcati Orivit, azienda fondata nel 1894 a Köln Ehrenfeld (Germania) e chiusa intorno al 1915. La ditta produceva un petro speciale (allo stagno veniva aggiunto rame 2%, antimonio 8%, argento 0,20-30) che, lucidato, sembrava vero argento. La Orivit produceva con formula diversa lo stagno con rame sino al 12% dei supporti per vasi ceramici (come i suoi). La saldatura esistente deprezza del 30% il loro valore che sarebbe sui 2.200 euro. Pezzi da amatore, così come sono valgono sui 1.000-1.500 euro, ripristinando con un po' d'oro (falso) a cera le sbiaditure del metallo.



Signora **Annamaria Cafasso**, sui marchi pseudo Capodimonte legga – lei e altri lettori – quanto scritto sull'Esperto del gennaio 2020. Tali marchi sono seriali e apocrifi, chiunque può usarli. Il suo piatto senza misure, così come il quadro, non valgono nulla. Il "G. Sarnelli", autore dell'orribile cosa degli anni '50-'60 del Novecento, andrebbe – se vivo – denunciato per nocumento all'ars visiva.



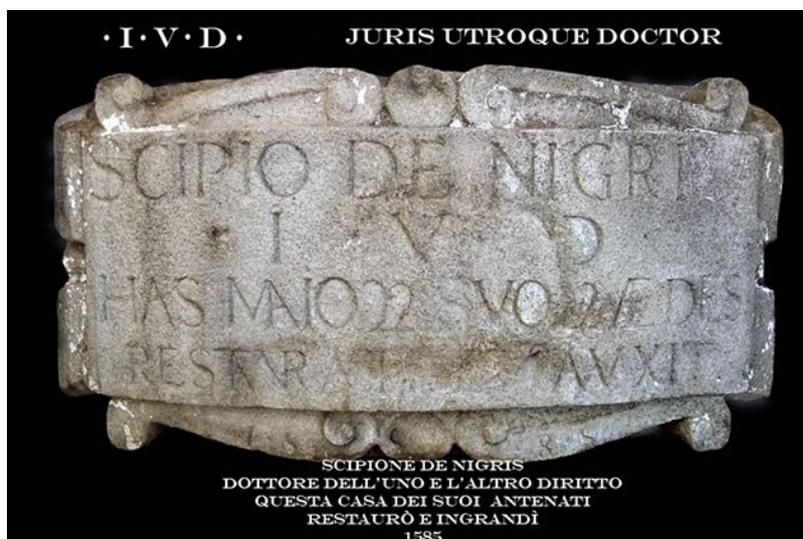
Il signor **Angelo Micalusi** – 'che ormai è un vezzo acquisito tra lettori – nemmeno lui fornisce misure di una placca in terracotta smaltata / ceramica (?) con marchio seriale Capodimonte. Per lui vale la risposta data al precedente quesito.



Signor **Davide Scozzi**, la sua ceramica anni '50-'60 del Novecento (cm 23x12x13) è stata prodotta dalla ditta Giovanni Magri di Milano. Valore di mercato sui 60 euro.



Signor **Cap.**, molto diligente la presentazione del suo stemma (cm h 65×35), molto meno il fatto che lei non si firmi. Comunque: stemma e cartiglio (cm h 35×60) in pietra di Trani (ad occhio) e non cilentina come potrebbe indicare la provenienza dettami. La famiglia De Nigris di cui è parlante lo stemma (tre mori in banda tra due stelle), proveniente da Oleggio (Novara) ha un ramo in Basilicata. Il suo lapideo del 1585 ha un valore di 1.500 euro per appartenenti a tale famiglia, ma 600-800 euro per il mercato in generale e arredativamente, in virtù dell'alta epoca.



Signor **Antonio Di Dio**, la sua insegna pubblicitaria della Coca-Cola (di cui non invia misure) è una riproduzione degli anni '70-'80 del Novecento. Valore 120 euro.



Signora **Giada**, la lampada ereditata da suo nonno è in opalina di ceramica. Data la scarsa foto e la mancanza di misure non ho elementi valutativi sufficienti per definire l'epoca. È poi rimaneggiata a luce elettrica e priva dei suoi contesti originali.

Signora **Adele Manoni**, la bottiglia souvenir in vetro molato che presenta una decalcomania della "Gioconda" è oggetto dei primi decenni del '900. Valore: 30-50 euro. Il vaso in bisquit (rigorosamente senza misure!), pezzo del '900 (marchio non identificato), 120 euro.



Signor **Francesco De Venuto**, non ho acquisito notizie sul pittore del suo quadro "Dopo la pioggia", ma non è importante. Contrariamente al suo parere, io vedo un'opera seriale "da fiera" tipica degli anni '60-'70. E Anche qui della serie "senza misure"!



Signor **Fabrizio Galletti** dalla bellissima Pissignano (PG), sede di un grand bel mercato la prima domenica del mese, legga anche lei quanto risposto questo mese alla signora A. Cafasso circa il marchio di Capodimonte, e del quale vado scrivendo da anni. Detto ciò, il suo centrotavola in ceramica (cm 42×48, peso 13 kg) prodotto degli anni '60-'70 in Bassano, per la sua mole e per chi ama tale genere, ha un valore arredativo di 70 euro.



Signor **Massimo Castellani**, faccia anche lei riferimento a quanto risposto alla signora A. Cafasso. E ripeto: da molti anni il marchio Capodimonte è stato, ed è, usato da centinaia di fabbriche. Quanto all'inviato, sia le statuine sia il servizio valgono poche decine di euro.



La signora **Barbara M.** mercataria di ceramica di lungo corso, preliminarmente mi chiede come mai tanti personaggi del mondo culturale, una volta fascinosi con la loro sola parola, si ritrovano adesso in programmi televisivi di basso spessore a fare i guitti da avanspettacolo a favore dell'audience.

Cara Barbara, ci conosciamo da anni: "quando il bisogno di illusione è profondo, una grande quantità di intelligenza può essere impiegata nel non capire nulla" (Saul Bellow). E mi astengo da altro dire. Viceversa, riguardo al tuo quesito, il quadro mandato in visione – supposto del '700 – è una "cosa" che definire brutta sarebbe sminuirne il giudizio negativo. Valore, penso, sui 30 euro (a chi lo viene a ritirare per poi smaltirlo).

Signora **Valentina Lanteri**, la sua specchiera (cm 170×80) non è settecentesca, come dettate dal "falegname" che spero più valido nell'arte sua, ma della fine dell'Ottocento (a vederla in foto). Così com'è vale sui 1.200-1.400 euro, perché denota un certo impatto arredativo. L'altra specchiera (cm 200×110) è un tardo Impero valutabile sui 1.000 euro (specchio al mercurio sezionato).



Signor **Maurizio Bottaro**, la sua porcellana (cm 17×13) è di una fabbrica epigona di Meissen, porcellana detta di "ricorrenza" poiché ricorda un qualche episodio dato dall'immagine posta ai piedi del Putto. Pezzo ottocentesco di non eccelsa fattura, può valere 150-200 euro.



Signor **Massimiliano Vita**, comprenderà che per esigenze editoriali e pratiche non possiamo svolgere perizie su interi arredamenti, in più con foto lapidarie, brutte, alla rinfusa e senza misure né particolari. Esaminerò solo alcune delle cose inviate.

Credenza impiallicciata in mogano anni '30-'40 del Novecento: 600-800 euro; tavolo con sedie anni '40-'50: 500-600 euro; consolle dell'Ottocento/Novecento con marmo: 400 euro; macchina da cucire chiusa (?), del Novecento, senza marca: 250 euro; radio a mobile anni '40-'50: 250-300 euro; quadri con fiori e case anni '60: da buttare; comò anni '40 con marmo bianco: 200 euro; lavamano del Novecento: 150-200 euro. Mandi misure del quadro pseudo Settecento, dei lampadari e del divano Déco.



Signora **Elisa Mollica**, la sua vetrina è un tardo Liberty, diciamo degli anni '40 del Novecento, impiallicciata in mogano. Il mercato oramai non è propenso alla mobilia retrò né in particolar modo alla tipologia della sua vetrina. Venti anni fa pezzi del genere costavano sul milione e mezzo di lire, ora valgono sui 600 euro.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi